[illegible]

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 27

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in [illegible] Prampero N. 4, Udine.

UDINE 4 luglio 1909

24 Giugno 1859

Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano non erano stati che i sintomi della grande e definitiva battaglia della liberazione, combattuta sotto i cannoni del famoso quadrilatero, che nel 1848 fu per l'esercito del Radetsky il baluardo entro il quale riprese forza per la riscossa che doveva riporre per ancora un decennio la Lombardia sotto gli artigli dell'aquila bicipite.

Anche nel 1859 le truppe austriache si erano ritirate nel quadrilatero per riacquistarvi vigore e lena ad una nuova riscossa, ed auspicio di questa doveva essere la presenza del giovane imperatore Francesco Giuseppe, mentre nel campo degli alleati alla testa delle schiere si trovavano Napoleone III e Re Vittorio Emanuele.

Il significato della battaglia campale era dato, non solo dalla quantità imponente delle forze dell'una e dell'altra parte: 300.000 uomini complessivamente, con lieve prevalenza degli austriaci la cui artiglieria contava un numero quasi doppio di cannoni; l'artiglieria degli alleati aveva però il vantaggio di possedere cannoni rigati; ma dall'intervento dei capi di Stato.

Perciò tanto maggiore il significato della vittoria che Dio volle largita alla causa dell'indipendenza e del riconoscimento aperto anche dall'Austria, della nazionalità italiana; riconoscimento avvenuto pochi giorni dopo n i patti di Villafranca, sebbene l'auspicata libertà dall'Alpi all'Adriatico non si compisse che nel 1866.

Perciò la data del 24 giugno 1859 è scritta a caratteri d'oro nella storia dell'Italia, che perciò quest'anno — ricorrendo il centenario — l'ha con feste speciali ricordata. — Viva l'Italia!

Donne combattiamo l'alcoolismo

Le lettrici di questo giornale sanno quanti danni arreca il vizio d'ubbriacarsi, detto con termine scientifico alcoolismo. Molti articoli ne furono scritti, e, speriamolo bene, letti con frutto. L'alcoolismo anche ereditato è colpa di quasi metà delle pazzie, della metà e più delle morti premature o in tutto o in parte; moltissimi fanciulli che nascono ebeti, rachitici lo devono all'alcoolismo dei genitori; gran parte dei delitti è dovuta all'alcoolismo, la guerra e la miseria nelle famiglie è dovuta all'alcoolismo nella maggior parte dei casi. Infine i disordini, la disonestà, la mancanza di fede e tanti socialismi sono causati spesso dall'alcoolismo.

Ebbene, io credo che il più terribile ed efficace nemico dell'alcoolismo possa e debba essere la donna: la madre, la sposa, la fidanzata, la sorella, la figlia. Se la donna non si mette, come deve mettersi, in guerra coll'alcool, vane saranno le leggi, le conferenze, la propaganda, i libri, gli articoli di giornali contro questo terribile flagello che ci conturba, o donne, il dolce nido di famiglia, che ce lo impoverisce, ci riempie di bestemmie e di irreligiosità le nostre case, che semina malati e morti ovunque passa, riempie i manicomii e le carceri, ed infanga con la infedeltà la purezza dei nostri talami coniugali.

La discorrevo così, come vi scrivo, con alcune donne amiche che leggono questo giornale. Ma esse mi risposero che erano convinte più di me di quello che dicevo, che occorreva mettersi, che occorreva fare. « Ma che cosa, come dobbiamo fare? » mi domandavano. « Tutti ci dicono di combattere l'alcoolismo, nessuno c'insegna il modo o ci dà in mano i mezzi per combatterlo ». Quelle donne avevano ragione. Ebbene, io cercherò con alcuni articoli brevi, di spiegarvi, o donne, come noi dobbiamo comportarci coi figli, coi genitori, cogli sposi, coi fidanzati e coi fratelli per combattere questa piaga sociale. Ed intanto io mi accapparro la vostra attenzione. *Cornelio.*

Una bella risposta.

Davanti al Tribunale correzionale di Grenoble stava un disgraziato di Disder, reo confesso di aver rubato un rubinetto di rame nel convento di S. Maria tolto alle Orsoline, ed ora occupato dal Municipio.

Prima di pronunciare la condanna, il Giudice Presidente faceva una paternale al povero ladruncolo, per dimostrargli, che se la cosa rubata era di poco valore, il furto era sempre deplorevole ecc.

Il Disder: — Scusi, signor Presidente, se tanto dice a me per un rubinetto, che dirà al Municipio, che ha rubato tutto il convento, che non era suo ma d'altri?

Il Giudice si imbrogliò, mandò libero l'imputato, e la folla non potè a meno di ridere e approvare.

Così va fatto!

Un gruppo di medici settarii del Belgio, appoggiati da qualche consigliere comunale malsano, allo scopo di giungere alla laicizzazione degli ospedali, fondò tempo fa a Bruxelles una scuola per infermiere laiche le quali avrebbero potuto sostituire, più o meno prossimamente, le suore.

Immediatamente un gruppo di medici cattolici organizzò un corso speciale per le suore, ed il governo nominò una Commissione esaminatrice *ad hoc.*

I risultati furono dei più splendidi.

I settari del Consiglio comunale di Bruxelles andarono in furore, gridando al monopolio e dicendo che se l'abito monastico non poteva essere una ragione di proscrizione, non doveva neppure essere un privilegio.

I consiglieri cattolici non domandavano di meglio ed accettarono la sfida, sicuri che le suore riporteranno completa vittoria.

Corriere settimanale

Pace ai morti.

Il 24 giugno è stato celebrato in tutta Italia con manifestazioni patriottiche questo anno, perchè ricorreva il cinquantenario della memoranda battaglia di Solferino, che fu la prima grande tappa verso la indipendenza della patria nostra.

A Solferino e a S. Martino furono anche i Sovrani, che ascoltarono la santa messa di suffragio per l'anima dei caduti in quella gloriosa giornata. E a proposito eccovi una statistica del sangue versato.

Gli austriaci perdettero circa 11,000 tra morti e feriti ed altrettanti prigionieri o dispersi; degli alleati morirono 2313, dei quali 691 italiani; 12,102 furono i feriti, dei quali 3572 italiani; fra essi 10 generali.

Preghiamo pace per l'anima dei caduti!

I settari.

Alle commemorazioni patriottiche del 1859 presero parte anche i cattolici, non secondi a nessuno nell'amore verso la patria. Ebbene, socialisti e massoni si sono opposti all'intervento dei cattolici usando le solite loro armi, che sono la violenza e l'ingiuria. Così hanno fatto a Genova, a Milano, a Verona e in altri luoghi. Ma qual'è l'amore verso la patria che portano costoro? Sentite.

A Milano, passando in corteo davanti al monumento di Vittorio Emanuele, capovolgono le bandiere e gridano: Abbasso la monarchia! — A Verona la Giunta radicale e socialista non permette il suono del la marcia reale e la folla fischia sindaco e giunta accompagnandoli al canto della marcia reale. E così hanno fatto a Perugia.

Buffoni! Sono contro la monarchia; non riconoscono patria; combattono perfino — come a Trieste — la nazionalità italiana e poi.. e poi insultano i cattolici chiamandoli nemici delle istituzioni e della patria!

Enrico Ferri.

Il campo socialista è a rumore. Enrico Ferri, dopo la sua andata in America per guadagnarsi con un mare di chiacchere centomila lire, è diventato nazionalista, militarista e borghese. E in questo senso ha parlato alla Camera discutendosi il bilancio degli Esteri. La maggioranza lo ha applaudito: ma l'Estrema le ha voltate le spalle. E ora cominciano le scomuniche.

I socialisti di Milano infatti hanno votato un ordine del giorno contro di lui. Il *Tempo*, giornale socialista, lo biasima e l'*Avanti* stesso lo disapprova. Enrico Ferri quindi si trova in quarella col partito. Ma non gliene importa. Egli ha già detto a un giornalista che col socialismo non guadagnava niente, mentre adesso... comincia a guadagnare e ritornerà perciò in America.

E il proletariato?.. Il proletariato basta che lavori e che canti: *Enrico Ferri trionferà; Viva il socialismo e la libertà!*

LEZIONE EVANGELICA

Gesù predica la sua passione

Quando gli Apostoli dietro il buon esempio di Pietro riconobbero tutti Gesù Cristo per quel ch'Egli era e lo confessarono per Messia e Figliuolo di Dio, Egli, il divino Maestro, non fece già come son soliti fare i ciarlatani, che in tutti i modi procurano di reclamare l'attenzione del pubblico sopra di sè; anzi fece il contrario. Egli non aveva bisogno di simili mezzucci per farsi conoscere. « Allora ordinò ai suoi discepoli che non dicessero a nessuno ch'Egli era Gesù il Cristo » cioè il Messia. Sulla loro bocca questa manifestazione avrebbe avuto un valore di poco. Sapeva ben Egli come, quando dovea manifestarsi. Già Egli stesso l'avea manifestato; i suoi miracoli lo comprovavano; ed era per dare ancora molte altre dichiarazioni, comprovate ancora con più strepitosi portenti.

Invece, oh! con quanta sapienza Egli cerca subito di far capire a' suoi scolari che la sua missione sulla terra doveva avere per principale caratteristica il dolore e l'espiazione dei nostri peccati! E tale sarebbe stata la caratteristica principale della Chiesa sua, il patire, mentr'essi s'aspettavano d'avviarsi presto presto ai più gloriosi trionfi del Messia.

« Da indi in poi Gesù cominciò a spiegar loro come bisognava che il Figliuolo dell'uomo andasse a Gerusalemme e molte cose soffrisse e fosse riprovato dai seniori e dai principi dei sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e il terzo giorno risuscitasse. E di queste cose parlava apertamente ».

Era la prima volta che Gesù annunziava ai suoi discepoli quel che gli sarebbe toccato circa otto mesi dopo. Forse anche prima di questa volta avrà fatto qualche allusione alla dolorosa sua morte. Ma mai ancora aveva parlato così chiaramente come ora, dicendo che il sinedrio l'avrebbe riprovato, che lo avrebbe sottoposto a molti patimenti, senza dir quali, e che l'avrebbe anche ucciso, senza dire per ora di qual genere di morte. Quando Gesù così parlava correva il mese di luglio. Più tardi parlerà ancor più chiaro.

Gesù però aveva tosto soggiunto che dopo quella dolorosa tragedia, sarebbe risuscitato il terzo giorno: e questo avrebbe dovuto bastare per rassicurare i discepoli che qualunque fosse la sua morte, Egli della morte non aveva paura, e non temeva che col farlo morire i suoi nemici fossero capaci d'inceppare l'opera della sua redenzione, tutt'altro: essi inconsciamente operavano secondo le mire della Provvidenza a salvare il mondo, benchè nella loro malizia consumassero sè stessi.

Oh, l'intendessero almeno ora i nemici di Cristo, che coll'osteggiare la Chiesa si tirano la zappa sui piedi, lavorando pur di tutta lena perchè Cristo trionfi!

UNIONE ELETTORALE CATTOLICA.

Domenica si è adunato a Roma il Consiglio direttivo della unione elettorale Cattolica. Oltre al vice presidente della Unione e comm. Pericoli, erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le regioni d'Italia. Il Consiglio, dopo avere discusso varie proposte, riflettenti l'organizzazione e la propaganda elettorale, da intensificarsi attivamente nelle diverse regioni, ha votato un ordine del giorno col quale il Consiglio, spiacente che le condizioni di salute del comm. Tolli, non gli permettano di riassumere l'ufficio di presidente dell'Unione stessa, delibera alla unanimità di rinviare ad altra epoca la nomina del nuovo presidente, confermando intanto al vice presidente comm. Pericoli di esercitarne per intanto la reggenza. — Il Consiglio ha quindi deliberato di tenere nella prima settimana di ottobre a Napoli il terzo congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici.

Il Risparmio

Non fare spese inutili.

Un pezzo da cinque lire si compone di cento soldi: chi non sa risparmiare il soldo è presto al termine del pezzo di cinque lire. Un operaio sciupa per ubbriacarsi una lira per settimana; poca cosa: in capo all'anno spreca 52 lire, quante basterebbero per comperare un abito completo per lui, pel figlio di dodici anni, con relativo cappello di paglia.

Non spendere mai più di quanto si è guadagnato.

E' vero molti lavoranti, molte famiglie operaie guadagnano appena il necessario per vivere: è giusto che esse si uniscano e si adoperino per migliorare la loro sorte; ma è anche vero che moltissimi operai hanno saputo coll'aumento della paga unire il risparmio previdente.

Che giova guadagnare dieci lire di più se debbono finire alla bettola?

Povere suore!

Avete mai avuto la disgrazia d'essere stato all'ospedale? ci siete stato almeno a trovar un parente, un amico, qualcuno? Vi avrete osservato le *suore della carità*.

Chi sono? Son delle giovani che, chiamate da Dio con una vocazione speciale, lasciano la casa, la famiglia, gli agi, tante volte una vita che potrebbero passare allegramente, per darsi tutte a Dio; a Dio e al *prossimo*. Sì; al prossimo anche; perchè la loro missione è di adoperarsi in tutte quelle opere nelle quali possono riuscire di bene al prossimo: quindi le trovate negli asili infantili a custodire i poveri bambini intanto che i loro genitori attendono ai lavori per guadagnar di che sostentar la famiglia; le trovate nelle Case di cura o Manicomi, ad assistere i poveri matti; le trovate negli istituti a educare le ragazze; le trovate negli ospedali dove fan... quanto forse, a stento farebbero i parenti, i fratelli, le sorelle stesse degli ammalati; le trovate anche sui campi di battaglia. Sì: anche qui le trovate fra i feriti a confortare, a fasciare...

Che vita quella di quelle povere suore! Ebbene: i socialisti, i framassoni, gli anticristiani tutt'altro che ammirare, fan di tutto per calunniare, per perseguitare, per cacciare queste povere suore, che non bramano che poter fare un po' di bene.

Ma basta esser socialisti — a costo di esser socialisti *stupidi* — basta esser framassoni, anticristiani. Così si spiega tutto.

Leggete qui questa novella:

Verminaglia!...

Siamo a Tunisi al tempo dell'occupazione francese. Il termometro all'ombra segna 48 gradi. All'ospitale militare tutto riposa. Anche i più malati dei malati dormono respirando affannosamente.

Sola la piccola suora Giovanna Maria va e viene leggera come un'apparizione angelica. Passa il maggiore:

— Al numero 37; e attenzione!

—

Son già trentadue giorni che due cacciatori dell'Affrica hanno portato al n. 37 un soldato ridotto ad una massa inerte e rossa colpito in piena manovra e che allora appena respirava, pronto sempre ad esalare l'ultimo spirito. Quando il chirurgo lo vide, fece un gesto che volea dire: Non c'è più rimedio!...

Ma la piccola suora Giovanna Maria non la pensa così. Con la sua flemma britanna ella s'è messa a curare tranquillamente questo moribondo che la terra di Tunisi voleva divorare dopo tanti altri. Ed era veramente qualche cosa di spaventosamente sublime questo duello dichiarato fra una povera figlia di S. Vincenzo e la più terribile delle febbri africane. Oh che lunghe giornate, seguite da notti più lunghe ancora, passate a spiare su quelle labbra un fremito che riveli un progresso di vita!...

Oh che silenzi spaventosi che la risvegliano improvvisamente quando, stanca, chiude gli occhi!...

—

Cosa strana! Quel colosso, che sei infermieri non riescono a tener a freno, quando, spinto dal male, vuol saltare fuori dal letto, obbedisce, senza aprir bocca, alla voce della suora Giovanna Maria. Una parola di lei basta a rappacificarlo o a diminuire la veemenza del suo delirio. Ad ogni tanto pare allucinato; le stende le braccia e le mormora: Oh mamma!».

La cosa si prolunga per settimane e settimane; suor Giovanna Maria non vuol mai riposare. Ella attende ansiosa il momento di leggergli la lettera. Finalmente è giunto il momento opportuno. Il malato è fuori di pericolo, e per la sua guarigione completa non ci occorre più che un po' di tempo. Gli mostra dunque la lettera.

— La conosci?

— Oh sì, risponde il convalescente; è una lettera di mio padre... Ella sa che mio padre è un uomo potente...

— Ah!...

— E' sindaco del nostro comune; è lui che ha fatto nominare il nostro deputato; e quand'io gli scriverò che ella m'ha salvato certo la farà decorare.

— Volete tacere?

— Ma sicuro, continuò il malato; voi verrete decorata. E intanto, cara suora, leggetemi la lettera di papà...

E suor Giovanna Maria avendo stracciata la busta, trova scritte queste due righe: « Mio caro figlio — M'affretto ad annunziarti una grande vittoria: Abbiamo laicizzato l'ospitale, le suore hanno fatti i loro bagagli, ed io, tuo padre, son orgoglioso di avere sbarazzato l'ospitale da questa « *verminaglia* » !...

Così!

Frammassoni mostri!

Un avvocato socialista condannato

Dice il proverbio: tanto va la gatta al lardo, finchè lascia lo zampino. E l'avvocato Pietro Buttazzoni di Pantianicco è qua a provarlo.

Di fatti, egli fu condannato lunedì dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione, mesi 9 d'interdizione dai pubblici uffici, lire 250 di multa, lire 300 risarcimento danni e spese di Parte Civile; più alle spese processuali e alla tassa di sentenza...

E fu condannato per questi capi d'accusa:

a) di avere in giorno non bene precisato, intorno alla metà di luglio del 1904 in Codroipo e nel suo studio persuaso con ragioni fraudolenti, Antonio Revoldini ad opporre sopra un foglio di carta la firma facendovi scrivere di seguito la formola « approvo » ed a consegnare poscia a lui codesto foglio che avrebbe dovuto essere riempito dall'avvocato, stendendovi una querela penale; ma in effetti adibito dall'imputato medesimo a fissarvi l'obbligazione da parte del Revoldini di liquidare un conto professionale e a pagargli la residuale somma di lire 1500.00, obbligazione poscia prodotta anche in giudizio, fatto costituente i delitti di falso in scrittura privata e di truffa; *b)* per avere all'udienza del 29 marzo 1908 della Pretura di Codroipo, quale attore in causa civile contro lo stesso Revoldini, contrariamente a verità, dichiarato *con giuramento*, che costui si era prestato nel 3 gennaio 1908 e colle carte di cui sopra, obbligato di pagargli la somma di L. 1500.00 compenso di prestazioni professionali e per la quale aveva rilasciato analoga dichiarazione scritta (fatto costituente il delitto di falso giuramento in giudizio).

Durante il processo ne vennero fuori di curiose a carico di questo avvocato, il quale aveva la smemorataggine di farsi pagare due volte dai clienti, di tenere presso di sè *per poi farla valere* una cambiale già scaduta e ritardata. Il Pubblico Ministero disse che l'avvocato Pietro Buttazzoni era disceso al livello dei ladri comuni. Ma noi non crediamo al Pubblico Ministero, perchè i ladri comuni non hanno il modo di fare quello che faceva il avvocato socialista Pietro Buttazzoni.

Al quale auguriamo una sentenza di assoluzione in Appello, a patto e condisione peraltro che d'ora innanzi diventi meno socialista e più galantuomo.

Chiamata alle Armi.

Con decreto ministeriale sono chiamati alle armi per istruzione:

a) il giorno 8 agosto, per giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti agli alpini di varii distretti fra i quali Sacile.

b) il giorno 12 agosto per giorni 30 i militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile), ascritti all'artiglieria di fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operai di artiglieria) i militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) e 1879 (milizia mobile) ascritti all'artiglieria da costa (compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria).

c) Il giorno 18 agosto per giorni 20 i militari di prima categoria della classe 1882 (esercito permanente) ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di vari distretti, fra i quali Sacile, militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti agli specialisti del genio; i militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) ascritti alla sanità; i militari di prima categoria della classe 1884 (esercito permanente) inscritti alla sussistenza.

Per mezzo del Bollettino Ufficiale saranno richiamati gli ufficiali di complemento a) 1884 degli alpini b) 84 e 79 di artiglieria di fortezza c) 1879 di fanteria di linea e bersaglieri d) 1884 granatieri, fanteria di linea e bersaglieri e) 84 primo e secondo regg. genio e terzo destinati alla brigata specialisti f) 84 di sanità g) 84 contabili.

Di quà e di là dal Tagliamento

Ancora una volta.....

Il giorno 18 dello scorso giugno la nostra Amministrazione con apposita circolare invitava i capi-gruppi ad inviare l'importo di abbonamento pel corrente anno.

Col giorno 15 di questo mese sospenderemo definitivamente l'invio di quei gruppi che non sono stati pagati.

S. DANIELE.

Due pesi e due misure.

Wollemborg e Luzzatto.

Ricordiamo i fatti. Per convalidare Riccardo Luzzatto nel collegio di San Daniele - Codroipo, la Giunta delle elezioni ha annullato per irregolarità la sezione di Moruzzo, *computando le schede nel numero dei votanti.*

Nel collegio di Cittadella (Padova) era stato proclamato Wollemborg contro Zileri. Il quale ricorse contro la proclamazione, accampando il diritto d'essere lui non Wollemborg proclamato. Per convalidare Wollemborg si ricorre a pretese irregolarità avvenute nella sezione di Galliera: e la Giunta — per convalidare Wollemborg — annullà i risultati di quella elezione **non** *computando le schede nel numero dei votanti.*

Noi aspettiavamo la decisione della Giunta sulla contestazione sollevata contro Wollemborg. E l'aspettavamo, vista l'identità del caso con quello di San Daniele, per sapere se veramente si agiva con giustizia o con parzialità, se la legge era legge oppure interpretazione che si accomodava a volontà dei giudici. E la decisione è venuta; ed è apertamente opposta alla decisione data pel collegio di S. Daniele. La Giunta quindi o ha commesso una ingiustizia e una sopraffazione convalidando Luzzatto, o commette ora una ingiustizia e una sopraffazione convalidando Wollemborg. Di qui non si scappa....

Ma che cosa è la giustizia? Un punto interrogativo.

GEMONA.

Festa di San Luigi — Gli oratori della nostra città festeggiarono la annuale festa di S. Luigi domenica.

Al mattino tutti i giovanetti si accostarono alla SS. Comunione. Dopo la colazione preceduti dalla loro banda in corteo si recarono in Duomo ad assistere alla messa solenne da loro cantata. Il pranzo sociale a cui parteciparono una cinquantina di giovani fu molto allegro ed animato. Verso le due cominciò la Gara di tiro al Flobert alla quale parteciparono i 25 soci che superarono nella festa precedente la prova eliminatoria. Le serie eseguite nelle tre diverse posizioni erano uniche ed i risultati furono i seguenti: I premio medaglia vermeil F. Vale; II premio medaglia d'argento G. Sporeni; III premio medaglia di bronzo grande G. Capriz; IV premio medaglia di bronzo piccola G. Elia.

Alle 5 trattenimenti vari.

Esami. — Gli esami di licenza elementare (VI classe) avranno luogo il giorno 16 Luglio p. v. e seguenti.

La commissione esaminatrice per la classe di maturità, che avrà gli esami il 2 Agosto p. v. sarà composta dei professori Novacco e Trepin.

Lutto. — La morte del concittadino Girolamo D'Aronco avvenuta iersera nella vostra città ha qui prodotto un senso di vivo dolore e la Giunta municipale nella sua seduta di questa sera ha delegato il suo sindaco l'assessore Celotti ed il segretario Rossini a rappresentarla nei funerali.

Ai desolati figli le nostre condoglianze.

PINZANO.

Una grave disgrazia. — L'altra sera verso le 9.30 passava di qui una vettura proveniente da S. Daniele.

Per il sopraggiungere di una motocicletta il cavallo s'impennò ricalcitrando in modo da ribaltare il veicolo; poi si dette a precipitosa fuga con parte del rotabile sconquassato. Il resto della vettura andò a finire nel fosso che aveva una profondità di circa 5 metri.

Il cocchiere riportò lievi contusioni: il viaggiatore, certo Marin, studente di Casiacco, riportò la frattura della clavicola destra ed altre contusioni.

Guarirà in una quarantina di giorni.

CODROIPO.

La nuova Giunta Municipale. — Questo Consiglio comunale lunedì si è adunato in seduta per provvedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 14 *consiglieri*. Per la nomina del Sindaco si trovarono 14 schede bianche.

Prima di passare alla nomina dei membri della giunta, i consiglieri si accordarono che chi raccoglierà maggiori voti sarà il *pro Sindaco.*

Il risultato della votazione fu il seguente: Daniele Moro voti 12 — Roberto Lotti 8 — Giacomo Pittoni 8 — Gaspare Toffoli 7. Di conseguenza il sig. Moro funzionerà da Sindaco fino alle elezioni parziali che avranno luogo il venturo anno.

Della cessata Giunta rientrarono Lotti e Pittoni; rimasero esclusi Cigaina e Ottogalli.

PALMANOVA.

La nuova Giunta. — Mercoledì, per la prima volta dopo le elezioni generali amministrative, ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, presieduta da Giacomo Vanelli, che disse brevi parole.

Alla seduta partecipavano tutti i consiglieri.

Passatosi alla nomina della Giunta e del Sindaco si ebbero i seguenti risultati: Sindaco, Giovanni Bufi; assessori effettivi: Rea Vittorio, Vanelli Giacomo, De Biasi Filiberto, Scala ing. Quirico; supplenti: Sgagliarini Ivo e Cirio Paolo.

AMPEZZO.

Emigrazione sfortunata. — Alle notizie *poco liete* che vengono sempre da tutti i centri di emigrazione, in questi giorni se ne aggiunsero di ancor più gravi. Certo Patris Petroclnio, emigrato due mesi fa in Ungheria, moriva i giorni scorsi colà per tifo, lasciando nella più grande *costernazione* una giovane sposa e un tenero bambino. Un altro emigrante Trammalino Pietro, nel saltare una finestra per togliersi da certi contendenti, cadde a terra in malo modo e si fratturò una gamba. Ne avrà quindi per lungo tempo, con grave danno della sua povera famigliuola.

PONTEBBA.

Solenne officiatura di trigesima. — Causa difficoltà insormontabili, la funzione di trigesima del compianto Pievano Mons. Modariano si è dovuta protrarre al dì otto del prossimo luglio. Così posticipata la data, si ha un motivo di più a sperare, che debba riuscire una officiatura degna del benemerito Estinto e corrispondente al cuore nobile di Pontebba, che dal suo illustre Pastore serberà gratissimo e perenne ricordo. Fin d'ora pertanto sono pregati i sacerdoti amici del defunto Monsignore, che intendono onorare di lor presenza la funzione espiatoria, a voler dare gentile partecipazione del proprio intervento al clero locale un qualche giorno prima, e se non altro con un semplice biglietto di visita.

RESIUTTA.

La partenza di un ottimo professionista. — Fu sentita con molto rammarico da quanti apprezzavano le doti di mente e di cuore dell'ing. Guido Pratesi la notizia ch'egli abbandona il nostro paese per recarsi a Cesena ove assumerà la direzione di quelle Miniere di zolfo di proprietà della Ditta Trezza Albani.

Pur spiacenti di perdere un amico fedele e disinteressato non possiamo che congratularci con lui per l'importante posto cui è stato chiamato ove avrà campo di manifestare la sua valentia professionale e la fermezza del suo carattere, doti queste che gli assicurano un avvenire brillante.

Non si conosce ancora chi lo sostituirà nel posto di Direttore della locale Miniera.

Abusi imperdonabili. — Si deplora che violando gli ordini del sindaco si continui da alcuni giovani (che certamente *non riconoscono* il principio di Autorità) a scagliare le sere dei giorni festivi le cosidette scalette (pezzi di legno infiammati) ciò costituendo un pericolo per la pubblica incolumità. L'Autorità competente sta iniziando provvedimento per punire i trasgressori.

TRICESIMO.

Doppia solennità. — Domenica prossima qui avremo doppia solennità ricorrendo la dedicazione della Chiesa Matrice e la festa dell'angelico S. Luigi. Alla sera avrà luogo la processione che si spera riuscirà bella, essendo la campagna bacologica giunta al termine.

Nomina ad Economo Spirituale. — Il M. R. Don Giacomo Mansutti con decreto Vescovile è stato nominato Economo Spirituale di S. Stino di Livenza.

LOVARIA.

Fa sagra di S. Giovanni. — Il paese era tutto imbandierato, per la festa di San Giovanni, ed animatissimo. I mortaretti e lo scampanio allietarono tutto il giorno. Alle ore 10 Mons. De Santa benedisse la imagine, poi ebbe luogo la Messa sollenne. Alle 15 giunse la Banda di Negaredo che percorse il paese suonando marcie d'occasione. Nella sera tutto il paese era illuminato.

La Ditta Fontanini eseguì in piazza un programma di fuochi artificiali accoppiato al concerto della banda.

PRATO CARNICO.

Pioggia e... neve! — La pioggia, che da un mese cade persistente, proibisce i lavori dei campi e la falciatura del primo taglio, recando un *danno non lieve. Oggi* poi le nostre montagne sono bianche di neve; questa è scesa fino a toccare diverse malghe.

In questi giorni diversi operai emigrati nel Tirolo hanno fatto una visita alle loro famiglie. Quanto bello sarebbe il poter stare sempre assieme!

MOGGIO UDINESE.

Una bella operazione del segretariato del popolo. — L'operaio Di Gallo Michele di Dordolla (Moggio) tempo fa mentre lavorava al bosco alle dipendenze della ditta Salmasi disgraziatamente si fratturò una gamba. Ora avendo atteso invano da una società d'assicurazione il sussidio che gli spettava, ricorse al segretariato d'emigrazione, cui s'era da parecchio tempo iscritto, mediante il suo rappresente in Moggio Geom. Ettore Tolazzi. Riuscite vane molte pratiche e vedendo che la facenda andava per le lunghe si recò un ultima volta dal suddetto rappresentante ed ebbe la sorpresa di udirsi rispondere che metesse il cuore in pace, perchè non ne poteva nulla, adducendo non so quali motivi. Risolse allora di iscriversi al segretariato del popolo perchè, da povero operaio con famiglie che vive unicamente delle sue braccia, aveva proprio bisogno di quel sussidio che di cui del resto aveva pieno diritto.

Il segretariato del popolo interessatosi della questione in brevissimo lasso di tempo gli fece pervenire dalla società assicuratrice L. 100.00 come anticipazione di sussidio riservandosi a versagli il resto in seguito a visita di un medico della Societa stessa. Agli operai *ulteriori commenti.*

TARCENTO.

Per improvvisa pazzia! — Sabato otto certa Cossio Maria, di Gherardo, di anni 35, salita nella sua camera, si impiccò. Il fatto fecè grandissima impressione.

La disgraziata senza punto far conoscere i suoi tristi propositi, pochi momenti prima aveva chiesto ai famigliari una cordicella; però non essendovene di disponibile si fece dare un gomitolo di *spago*, col quale fabbricò la corda per impiccarsi.

La causa del suicidio va ricercata nell'alcoolismo, cui era fortemente dedita la Cossio.

Infortunio letale all'estero. — E' giunta qui la triste notizia della morte del ventenne Giov. Batta Moretti muratore rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. La disgrazia sarebbe avvenuta in questo modo. Mentre stavano spostando l'armatura il braccio che la sosteneva appena puntato nel muro venne a mancare e due operai caddero da una rispettabile altezza. Trasportati d'urgenza all'ospedale il Moretti dopo un giorno moriva, l'altro in *gravi condizioni.* La *disgrazia* che viene a colpire la famiglia, gravissima in sè, riveste una gravità ancora maggiore ove si pensi che or sono tre anni moriva all'estero vittima di un altro infortunio il fratello del defunto pure ventenne. La notizia ha fatto grande impressione in paese.

La povera famiglia così terribilmente provata trovi il suo conforto nella fede la sola che possa recare un po' di balsamo in certe sventure, e nel pensiero che tutti condividono il suo dolore. Il defunto era un giovane d'oro sotto ogni aspetto; la morte certo non lo avrà colto impreparato.

BERTIOLO.

Furto in canonica. — L'altra notte ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del parroco Della Bianca Francesco, esportando da un cassetto L. 380, ed una collana di proprietà della serva.

Fu denunciato il furto e le autorità indagano.

RIVIGNANO.

Un incendio. — Verso le undici scoppiava sabato un grande incendio, che minacciava seri pericoli per tutta la via di Sotto, ove la provvidenziale *pompa del vicino comune* di Varmo non avesse circoscritto i fabbricati ridotti ad un immenso braciere.

I danni ammontano a circa quattromila lire in assicurati.

Tutte le autorità locali accorsero sul luogo dell'incendio; non si ebbero a lamentare disgrazie.

PLASENCIS.

Tentato furto. — Burlone Callisto e fratelli hanno una partita di galette da far la bella voglia a certi cavalieri notturni che vogliono passarla allegramente a spalle degli altri. Il giorno 21 u. scor., alcuni di costoro apersero la finestra della stanza ove si trovava quel ben di Dio e stavano per entrare quando furono disturbati dal chiamar del padrone che per caso rincasava a quell'ora e si trovava nella stanza recitando devotamente le orazioni. Il fatto venne denunciato.

Improvvisamente colto da mania furiosa. — Di Bin Giacomo fu Antonio di qui impazzendo improvvisamente con una mannaia dava due colpi a Di Bin Leonardo. Le due ferite, una al collo e l'altra alla tempia destra *non sono gravi.* Il dottor Della Schiava le giudicò guaribili in 50 giorni. Un colpo parato dall'orlo del *gilè* l'altro fallì. La gente accorsa disarmò il Giacomo che colla mannaia in mano rincorreva il Leonardo, e lo condusse a letto. Si tratta puramente di pazzia essendo state sempre ottime le relazioni fra i due che vivono nel medesimo cortile.

SACILE.

Ex assessori ed un antiquario sotto processo. — Mercoledì 30, al Tribunale di Pordenone, si svolgerà un processo assai interessante e, nel quale è coinvolta parte della cessata Giunta Municipale.

E' noto infatti come, per la costruzione di edifici scolastici essendo stato dal consiglio votato l'abbattimento della Chiesa ed ex Convento dei Cappuccini, ed autorizzata la vendita dei materiali da ricavarsi, abbia la Giunta d'allora alienato a tal De Zorzi antiquario di Venezia, per L. 1850, quadri, statue e quanto nella Chiesetta si conteneva, senza curarsi di ottenere prima la autorizzazione dal Regio Governo, trattandosi di vendere oggetti di pregio artistico e di antichità.

Ciò seguì nel 1909, in aprile, e tosto sulle colonne dell'«Adriatico» si svolse una viva polemica sullo «sbaglio» commesso dalla Giunta ed in ispecie dal f. f. di Sindaco De Martini Valentino fu Osvaldo d'anni 63, negoziante, e dall'ex assessore alla P. S. Fornasotto dott. Enrico di Riccardo, d'anni 33, avvocato da Sacile.

Per la polemica e per i fatti che ne risultarono si menò gran scalpore, tanto che l'autorità giudiziaria se ne interessò. Degli oggetti antichi alienati, uno — un bassorilievo attribuito al Pilacorte e rappresentante la Pietà — fu stimato lire 2 mila e due statue lire 500. Il De Martini e il Fornasotto, che per vendere quegli oggetti non richiesero la autorizzazione prescritta, dovranno rispondere di contravvenzione alla legge 12-6-902 N. 185 sulla conservazione dei monumenti e oggetti d'arte.

L'antiquario Giorgio De Zorzi da Venezia è chiamato responsabile di aver acquistato tutti gli oggetti senza sincerarsi che fosse stato provocato il voluto permesso.

Notiamo che gli oggetti venduti dal Comune furono ricuperati e sono attualmente custoditi nella Galleria di Belle Arti a Venezia.

Il delitto degli zingari.

Nelle ore pomeridiane di mercordì 3 zingari, a piedi, con donne e bambini facevano sosta colà e precisamente nella tettoia del signor Riccardo Chiaradia, a circa 100 metri di distanza dalla chiesetta sulla strada che conduce a Polcenigo.

In quella tettoia erano stati ricoverati due carri di fieno, appena falciati, di proprietà di Bessega Pietro fu Sebastiano, la vittima.

Colà cominciarono a tirar giù dai carri una buona quantità di fieno che doveva servire per letto e lo sciuparono senza riguardo alcuno.

Il Bessega avvertito del fatto portò pazienza. Ma alla sera verso le sette, i tre uomini, (ceffi che davano poco affidamento) si portarono nell'osteria del sig. Giuseppe Pasini a suonare. Colà trovarono pure il Bessega.

Dopo aver alquanto suonato e libato, i tre zingari attaccarono lite con un operaio addetto alla fornace Chiaradia.

Intervenne l'oste che con l'energia che lo distingue impose loro di smettere il suono e di andarsene.

I tre non si fecero ripetere l'intimazione e a denti serrati se la svignarono per le finestre. Erano circa le 9.

Il giovane Bessega Giovanni di anni 16 figlio del Pietro, seguì gli zingari a distanza per vedere se avessero continuato a far scempio del fieno. Assicuratosi che le sue previsioni si avveravano, ritornò all'osteria Pasini per avvisare il padre. Questi allora si avviò alla fatale tettoia e con la bonarietà che lo distingue fece osservare a quei signori che quel fieno gli costava danaro e che non era opportuno che essi lo sciupassero in quel modo.

In sua compagnia, partirono dall'osteria il figlio Giovanni con Varnier Natale di Gio Batta d'anni 21 e Viel Giacomo di Gio Batta d'anni 18. Questi due ultimi giovanetti si dirigevano alle loro case e lasciarono padre e figlio Bessega presso la tettoia mentre essi si scostarono di circa 20 metri sulla strada.

Intanto gli zingari ebbero il colloquio col proprietario del fieno, colloquio non molto vivace ma che poteva essere sentito dai due giovani che si trovavano sulla via.

Mentre avveniva il colloquio due degli zingari si trassero in disparte e ad un tratto uno di essi inferse il colpo fatale al Bessega padre.

Quindi i tre zingari uscirono dal recinto e si diressero verso Caneva.

Il Varnier e il Viel visti quei tre ceffi sospetti allontanarsi entrarono nel campo ove esiste la tettoia e udirono dei lamenti.

Il povero Bessega Pietro, non potendo reggersi in piedi si era coricato in un lago di sangue.

Accorse, alle grida del figlio e dei compagni, certo Piccinato Antonio di Pietro che, senza frapporre indugio si prese fra le braccia il ferito portandolo nell'osteria Pasini ove trovavasi il medico locale dott. Giuseppe Darman che esaminò il disgraziato e constatò essere vana ogni cura. Strada facendo il povero Bessega spirava.

I carabinieri di Sacile vennero chiamati verso le ore 23 della notte. Si portò sul luogo il giudice istruttore sig. Boiano col sanitario dott. Monis e col cancelliere Bozolo. Il cadavere venne denudato e riscontrata la ferita della lunghezza di circa 5 cent. e della larghezza di cm 1 e 1[2, ferita che probabilmente, data l'abbondanza del sangue uscitone, aveva prodotto la lacerazione dell'arteria femorale producendone la morte repentina.

Identificato il cadavere, il giudice istruttore ordinò il trasporto alla cella mortuaria di Sarone, ove domani seguirà l'autopsia.

A poca distanza del cadavere venne trovata una giacca che dalle caratteristiche doveva appartenere agli zingari e una scarpetta di stoffa da bambino.

Il povero morto avea 44 anni.

NIMIS.

Un incidente di vettura. Il cavallo fuggito irreperibile.

Un curioso e sgradevole incidente di vettura è toccato l'altra notte al R.mo Parroco di Reana ed al R. Don Pietro Lucia, Cappellano dell'Ospitale di Ribis. Essi ritornavano stanotte assieme alla mamma del Parroco sopra un calesse da Racchiuso, per la via di Attimis, Nimis. Erano circa le 22 quando si trovavano sul ponte. Passato questo, presso la fornace di Nimis, non si sa come, si è spezzata o schiodata la spina (non si è potuta poi rinvenire) ed il cavallo è fuggito.

I tre viaggiatori invano rincorsero per un po' il cavallo che si dileguò nell'oscurità della notte. Dovettero ricorrere alla casa vicina e coll'aiuto di quella famiglia condurre il calesse al coperto. Poi, a piedi, presero la via di Qualso, ove una famiglia prestò loro un carrettino sul quale rincasarono.

LESTIZZA.

Un ufficiale giudiziario minacciato di morte. — Il 23 u. s. l'ufficiale giudiz. Cesare De Martinis, della Pretura del II. Mand. si recava a Villacaccia per procedere ad un pignoramento nell'abitazione di certo Antonio Venier sarte.

Il De Martinis era stato a Villacaccia anche il giorno 21, per procedere alla medesima operazione, ma avendo trovato opposizione, aveva creduto bene di rimandarla ad altro giorno.

Accompagnavano l'ufficiale giudiziario due altre persone di Udine che credo siano i signori Ferrario e Fabretti.

I tre presentatesi alla casa del Venier furono accolti da questo con una serqua di villanie e di minaccie.

Il De Martinis esortò il Venier a calmarsi minacciandolo, caso contrario dall'intervento della forza armata.

Ciò inasprì vieppiù l'energumeno e l'ufficiale giudiziario, visto che con le buone nulla otteneva, lasciati i compagni in paese, venne a Mortegliano per chiedere l'assistenza dei carabinieri.

Questi non avendo mezzi di trasporto non poterono aderire alla richiesta dell'ufficiale giudiziario che ritornò a Villacaccia.

Riunitosi ai compagni, stava pensando sul da farsi, quando fu avvicinato dal Venier, che in tono arrogante gli chiese ove fosse stato, poscia avvanzando verso di lui con i pugni chiusi gridò: E ie ore di finile, prime di la fur dal pais ha là di fa i conts cum me.

Invano i tre cercarono di ridurlo con le parole alla ragione. Il Venier sempre più imbestialito in un impeto d'ira si scagliò sulla bicicletta del De Martinis e a forza di calci la ridusse in un mucchio di ferraglia.

Tanto l'ufficiale giudiziario quanto i suoi compagni vista la sua parata, e temendo anche dei numerosi villici che s'erano radunati, i quali parteggiavano per il Venier si ritirarono in una casa ove passarono la notte.

L'indomani avvertiti i carabinieri si portarono a Villacaccia e in loro presenza il sequestro fu operato.

Il Venier prevedendo il suo arresto erasi eclissato.

SEGNACCO.

Giovanetto annegato all'estero. — Gatti Alessandro d'anni 17 che si trovava occupato in qualità di fornaciaio a Itzling-Salzburg recatosi il 12 corr. a fare un bagno nel vicino fiume restò miseramente annegato. La stessa sorte toccò a Furlan Valentino di Majano.

E' una vera fatalità; non passa quasi anno senza che Sagnacco abbia a deplorare la morte tragica di qualche suo figlio emigrante.

Condoglianze alla sventurata famiglia piombata nell'angoscia.

ORSARIA.

La festa di domenica. — Il cattivo tempo durato tutta la notte aveva gettata la desolazione in tutta la popolazione che si era preparata con ardore alla festa. Alla mattina continuava a cadere dirotta la pioggia e questa fece tramontare ogni progetto, ma ecco, verso le nove apparire il sole, poco dopo arriva S. E. l'Arcivescovo, arriva la banda, e due cannoni tuonando dall'alto del colle annunziano incominciata la festa. Celebrò S. E. ed amministrò la Cresima a molti bambini. Indi alla presenza di una folla accorsa da tutti i paesi fu cantata da Mons. Bonanni la messa con assistenza solenne dell'Arcivescovo. Intanto si facevano i preparativi sulla piazza, tutta messa a festa, per la lotteria di beneficenza; e come la ristrettezza del tempo permetteva, furono esposti i doni, fra i quali ve n'erano veramente di splendidi, e si cominciò la vendita dei biglietti; vendita che procedette bene fino alla sera. Alla sera una vera fiumana di popolo prese parte alla processione con la statua di San Antonio; quindi si riversò nella piazza. E qui si ebbe a lamentare un incidente, che non ebbe, fortunatamente, conseguenze. La fretta con cui erano stati esposti i doni, causa il cattivo tempo della mattina, rendeva difficile la distribuzione dei medesimi, data anche la ressa che la moltitudine faceva intorno al chiosco; e questo po' di disordine fece protrarre la distribuzione fin oltre la mezza notte. La festa si può dire veramente riuscita. Il dono del Papa rimase ad Orsaria, quello del Re fu vinto da uno del comune di Ipplis, quello del comm. Morpurgo pure da uno di Ipplis, la bicicletta andò a Premariacco e la macchina da cucire a Remanzacco.

Cronaca cittadina

Contro la Chiesa o contro la fede?

Al congresso degli emigranti italiani, tenutosi domenica a Villacco, parlò anche il sig. Giovanni Bellina, il quale portò il saluto della Federazione socialista friulana e del *Lavoratore*.

«Questo saluto fraterno — ha detto, secondo ce ne riferisce la *Patria*, il signor Bellina — da molti di voi sarà accolto con diffidenza, perchè vede nel partito socialista e nell'organo udinese di questo offeso il sentimento religioso. Soggiunge che tale diffidenza si basa sull'equivoco. Il partito socialista e il *Lavoratore friulano* non offendono il sentimento religioso. La religione è un sentimento individuale, all'infuori di tutte le competizioni e le discussioni, insindacabile, radicato nella coscienza umana e che nessuno deve attentare.

Noi in Italia invece assistiamo ad un fenomeno per cui la religione non è più un'ispirazione dell'anima, ma è un monopolio di pochi i quali sfruttano questo sentimento per fare cosa contraria ai nostri interessi. Si fa una speculazione della fede religiosa da parte dei preti, per un fine politico. E questo tutti dobbiamo combattere perchè immorale».

Nulla di più falso di quanto avete detto, egregio sig. Bellina. Spogliate i numeri del *Lavoratore* e vedrete che i suoi attacchi non sono tanto contro la Chiesa e il Clero, quanto contro la fede dei credenti. Ed eravate pur voi — se la memoria non c'inganna — direttore del *Lavoratore*, quando questo fu denunziato alla Procura del Re per offese precisamente al sentimento religioso dei cattolici; quando cioè il *Lavoratore* oltraggiava il più augusto mistero dei credenti.

Ma solleviamoci un po' in più alto. Il socialismo — appunto perchè fondato sul materialismo — è necessariamente contrario a ogni fede nell'al di là.

Lo hanno detto e ripetuto i capi più riconosciuti del socialismo, da Bebel a Vandervelde, da Jaurès a Ferri. Nè voi questo, egregio sig. Bellina, potete ignorare. Ma ecco appunto in questi giorni il *Tempo* di Milano dedicare due lunghe colonne su un libro recente di Guocchi Viani che reca il titolo di *Coscienza nuova*, in cui si cerca distruggere ogni idea del soprannaturale e in cui la religione è definita «un fantastico indirizzo soprannaturale per trovare una facile risposta all'ignoto.»

Che voi, sig. Bellina, siate convertito — come Crespi e tanti altri — al sentimentalismo religioso, è una cosa; che il socialismo coltivi o almeno rispetti questo sentimento, è un'altra. Ed è in quest'*altra* che voi, portando il saluto, dovevate parlare. E parlando di quest'*altra cosa* vi sareste certo espresso altrimenti. Poichè la verità è verità.

La Tombola telegrafica.

Nel pomeriggio di mercordì a Roma nella sede della Intendenza di finanza è stata estratta la tombola telegrafica. Ecco i numeri estratti:

3 — 59 — 61 — 52 — 76 — 8 — 41
50 — 22 — 45 — 4 — 23 — 33 — 13
— 55 — 65 — 70 — 51 — 85 — 54 —
31 — 38 — 62 — 77 — 64 — 15 — 24
— 34 — 20 — 68 — 56 — 12 — 44 —
80 — 2 — 29 — 10 — 19 — 26 — 67
— 9 — 69 — 83 — 60 — 87.

Ufficio Provinciale del Lavoro.

Il Consiglio direttivo dell'Ufficio provinciale del Lavoro nell'ultima seduta discusse in merito alla deliberazione altra volta presa dell'istituzione di un ispettorato provinciale del Lavoro.

Si osservò essere necessario per tale istituzione il concorso finanziario del Governo. Si discusse sulle mansioni dell'ispettorato che per svolgere efficacemente l'opera propria dovrebbe essere investito delle attribuzioni di un funzionario dello Stato.

All'intento il senatore di Prampero ed il segretario Migliorini furono delegati a recarsi a Roma onde conferire col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Grandine devastatrice in Provincia.

Ci scrivono da Pordenone: Sabato alle 18 è caduta la grandine e colpì una vasta zona. Vennero danneggiati i Comuni di: Portobuffolè, Ghirano, Pasiano, Meduna, Portogruaro, Gruaro, Pravisdomini, Chions Cordovado, S. Martino al Tagliamento ed altri. A Pasiano e Meduna i danni sono rilevantissimi, il prodotto è stato quasi completamente distrutto.

Le vicende d'una salma a Pontebba.

A Pontafel giungeva già giorni un vagone che mandava odore fetido, contenente una salma. Mancando i documenti, il vagone venne respinto a Pontebba; il medico ufficiato a visitarlo vi fece spargere abbondantemente il cloro.

Si telegrafò a Napoli, dond'era partita la salma, e ieri l'altro giunsero i documenti che attestano il morto essere un russo. Così fu rispedito a sua destinazione.

Tre persone investite da un cavallo in fuga.

Un motociclista tristo che si divertì domenica tutto il giorno a percorrere la città con una velocità da vero maniaco, fu causa di disgrazie.

La motocicletta... impazzita passava per porta Gemona «come il vento», dice la gente, quando rasentò il cavallo del signor Angelo Tonutti, presidente di Godia, che si dirigeva appunto con altre due persone verso casa. Il cavallo, spaventato, presa la mano al guidatore si diede alla fuga fra lo spavento dei passanti.

Oltrepassata di poco la Porta, il guidatore, nell'impossibilità di trattenere l'animale, andò ad investire colla carretta tre persone: certi Giuseppe Tonutti, cartolaio libraio abitante in via Rauscedo, proprietario della cartoleria sul Ponte presso la Posta, il sellaio Giuseppe Piutti, e l'impiegato delle Ipoteche Della Savia.

Quest'ultimo se la cavò con una caduta violenta, causata da uno scossone del timone che urtò contro la sua persona. Non gli altri due, ai cui soccorso venne in aiuto molta gente.

Con le vetture dei signori Rova e Contarol che passavano di là, furono trasportati all'ospedale e visitati dal dott. Loi.

Al Piutti furono riscontrate delle abrasioni alla gamba destra, alla coscia e al gomito destro.

Al Tonutti invece la frattura completa della gamba destra per cui fu dichiarato guaribile in un mese.

La morte di Girolamo D'Aronco.

Martedì è morto nella sua abitazione in Via Grazzano il signor Girolamo d'Aronco. E' la seconda volta in breve tempo che la morte colpisce la famiglia d'Aronco nei suoi capi. Dell'estinto basti dire che le migliori chiese costruite ultimamente in Provincia sono dovute a lui. Condoglianze vivissime alla famiglia.

Ruolo delle cause alla Corte d'Assise.

Ruolo delle cause da trattarsi dalla Corte d'Assise nella sessione che si aprirà il 6 luglio 1909:

6 7 luglio — Tanimato Enrico e Sante omicidio, testi 11, difensori Bertacioli e Caratti.

8-9-10 luglio — Biason Antonio Girolamo e Giuseppe omicidio, testi 15, dif. Bertacioli e Driussi.

13-14 — Andreutti Riccardo e De Monte Umberto, omicidio e lesioni, testi 24, dif. da nominare.

15-16 luglio — Battistig Valentino omicidio, testi 11, dif. Bertacioli.

17-18 luglio — Straulino Ermenegildo peculati e falsi, testi 10, dif. Bertacioli.

20 luglio — Ceschia Giuseppe, omicidio dif. da nominare.

Presidente cav. Silgagni, P. M. Procuratore del Re di Udine.

— **Che leggi?**
— **Il «Piccolo Crociato.»**
— **Che ci trovi?**
— **Tante e tante cose; e tutti utili e belle.**
Da quando ho il Piccolo Crociato in casa, anche i figli mi accorgo che han migliorato. E' un caro foglietto, proprio.
E tu?
— **Io niente!**
— **Via; risparmia un litro, e associati: ti assicuro che te ne troverai contento.**
— **Quanto costa?**
— **A unirsi con altri, in gruppo, fino al 31 dicembre 80 centesimi. Non è peccato non spender quella miseria?**
Be'; vado a trovar il gruppo, e ci sto anch'io.

Pellegrinaggio Friulano a Lourdes
dal 15 al 20 Settembre 1909

Benedetto dal S. Padre e sotto l'alta Presidenza onoraria degli E.mi Monsignori Pietro Zamburlini Arciv. di Udine, Francesco Borgia Sedey Principe Arciv. di Gorizia, Francesco Isola Vescovo di Concordia.

Il Pellegrinaggio partirà da Genova la mattina di mercoledì 15 settembre per raggiungere il treno speciale, che muoverà da Ventimiglia nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, ed arriverà a Lourdes il giorno 16 settembre ove si fermerà quattro giorni.

Ritorno. Da Lourdes si partirà il lunedì 20 settembre e si ritornerà per Valenza e Modane-Torino.

Il viaggio tanto nell'andata come nel ritorno si compirà con treno speciale senza alcun cambiamento di carrozze durante tutto il percorso sul territorio francese.

Prezzi ridotti da Ventimiglia a Lourdes e Modane: 3. classe lire 75, 2. lire 105, 1. lire 145, da pagarsi alla Direzione del Pellegrinaggio con Buono Bancario o con Lettera assicurata o Vaglia Postale non più tardi del 5 settembre.

Nei suddetti prezzi sono compreso le spese di viaggio in Ferrovia (in Francia soltanto) il vitto e l'alloggio durante il soggiorno a Lourdes, gli Omnibus o Tram dalla stazione all'albergo e viceversa, purchè i pellegrini si servano di quelli assegnati, da pagarsi col Buono unito alla Tessera, e le mancie negli alberghi.

I pellegrini di prima classe prenderanno stanza a Lourdes in alberghi di primo ordine.

Per il viaggio in Italia si consigliano i biglietti a tariffa differenziale, che favoriscono i viaggi isolati, specialmente quelli di lungo percorso. Questi biglietti si possono avere a qualunque stazione ferroviaria e si prendono prima coll'andata fino a Ventimiglia e poi per il ritorno. Danno il diritto a varie fermate intermedie, secondo la percorrenza, e portano segnata la validità, che sarà di un giorno per ogni cento chilometri di percorrenza.

Iscrizioni. — Indicare cognome e nome. Coloro che non sono conosciuti si presentino col mezzo del proprio Parroco. E' necessario accompagnare la propria adesione colla offerta di lire 5 per la III. classe e di lire 10 per la classe seconda e prima per le spese di organizzazione, *Vade-Mecum*, Distintivo ecc. Questa offerta sarà restituita interamente a chi ritirerà la propria adesione prima del 25 agosto. Chi si ritirerà dopo perderà l'intera offerta, che andrà in compenso degli impegni assunti dalla Direzione colle Ferrovie e cogli Alberghi. Chi si ritirerà dopo pagata l'intera quota la riceverà di ritorno meno la trattenuta della doppia offerta; perchè chi non avvisasse a tempo, cioè per la mattina del 15 settembre, dovrà sottostare anche alla perdita di quell'importo che la Direzione avesse pagato per il biglietto e caparra dell'alloggio.

Chiusura delle iscrizioni. — L'iscrizione si chiude il 25 agosto e chi si presentasse dopo dovrà pagare oltre l'offerta l'ammenda di lire 10 a beneficio del fondo del Pellegrinaggio. Saranno poi respinte assolutamente tutte le domande d'iscrizione presentate dopo il 2 settembre.

Incaricati: D. Angelo Venturini, Udine — Mons. Luigi Faidutti, presso l'*Eco del Litorale*, Gorizia — Mons. Isaia Isola, Portogruaro.

Per schiarimenti e programmi indirizzare cartolina con risposta a D. Angelo Venturini, Piazza del Duomo, 7, Udine.

Le iscrizioni si chiudono il 25 ag. 1909.

COSE D'EMIGRAZIONE.
Le ragazze all'estero.

(Continuazione)

Un senso di tristezza però ci invade l'anima a vedere che codesti Mädchenheime sono dalle nostre ragazze poco frequentati. Ma non fa loro una colpa, prima di tutto perchè sono convinto che la maggior parte di esse non sanno che tali Ricoveri esistono, partendo di casa alla chetichella, sprovviste di consigli e di indirizzi, meno quello d'una amica o di un qualsiasi parente; in secondo luogo vengono a sapere dell'esistenza di codeste case quando ormai si sono climatizzate ad altro ambiente. Infatti dopo un po' di tempo che sono sul posto e che hanno cominciato a respirare l'aria delle sale-concerto e delle cosidette *Cantine* (che sono vere bolgie d'inferno ove cola il putridume delle più fetide cloache) non è più possibile che possano tollerare l'atmosfera, benchè salubre e olezzante, dei Mädchenheime, perchè in questi si fa obbligo alle pensionanti di ascultare la messa alla domenica, si proibisce di restar fuori di casa dopo l'Avemaria e non si permettono i festini e le passeggiate da sale.

Nell'ultimo Congresso femminile se si è parlato molto dell'emigrazione delle ragazze e la Signora Giulia Benso, mettendo a nudo i bisogni e i mali, invocò la cooperazione di tutti i cuori per salvarle dal disonore e dal vizio.

Fu deciso di istituire a Milano un Ufficio in relazione col segretariato femminile, il quale alla sua volta è in corrispondenza coi segretariati e patronati femminili dell'Estero. Questo si propone di dare alle operaie indicazioni di lavoro, di accompagnarle, a mezzo di Ispettrici viaggianti, lungo il viaggio e di condurle alle fabbriche affidandole a persone oneste e case che danno sicuro affidamento morale.

Altre istituzioni benefiche funzionano di già e da alcuni anni spiegano il loro zelo per la protezione della giovane operaia all'estero.

Noto le più conosciute: l'*Opera di Assistenza*, la *Società Umanitaria*, la *Dante Alighieri* e l'*Amie de la jeune fille*, istituzioni di diverso colore, ma non animate da spirito partigiano sibbene dal nobile sentimento di salvaguardare l'onore e il nome delle giovani italiane.

L'*Opera di Assistenza* in modo speciale merita di essere più che tutte raccomandata. Ove essa non tiene Ospizi propri come a Milano, Chiasso, Domodossola, Basilea, Kandersteg ecc. provvede a mezzo delle Suore di Menzingen.

Come si vede non sono le istituzioni di protezione che mancano all'estero; mancano a noi invece e lo spirito di organizzazione e quello del sacrificio.

Ma via, svegliamoci! La diana è suonata, e i rintocchi di campana a martello ci dicono che la più bella base — la moralità — su cui si poggia la grandezza delle future generazioni, si sgretola lentamente ma continuamente come corpo intaccato da tisi. Pensiamo che i matrimoni fatti tra concubinarii salgono al 45 per cento! E allora?

Allora, come conclusione, cerchiamo:

1. che in ogni paese sia fatto un elenco delle giovani emigranti;

2. che prima di partire siano munite di indirizzi per l'estero;

3. che all'estero vengano visitate dai nostri missionari;

4. che i genitori si rivolgano al *Segretariato di Casarsa* per sapere come passano la vita le loro figliuole e per proteggerle in tutti i loro bisogni.

Solo allora avremo posto un freno a tante lagrime e tante vergogne.

Demos

Valori delle monete
del giorno 28.

Francia (oro)	100.23
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.53
Austria (corone)	105.19
Pietroburgo (rubli)	265.97
Rumania (lei)	99 15
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	[illegible] 75

Azzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato»

GRANDE PELLEGRINAGGIO FRIULANO
A LOURDES
15 - 21 Settembre 1909

Abbonatevi al giornaletto